Anno III. - N. 109 Udine - Sabato 19 marzo 1898 Conto corrente con la Posta.

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . . . . . . . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . . . . . . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## Le cinque giornate

Non ne ricordiamo i fatti, poichè sono impressi nelle menti nuove come le belle leggende che udimmo da bimbi; non ne ricordiamo i nomi poichè sono incisi a caratteri aurei nella pagina incancellabile della storia, e scolpiti nel cuore del popolo; e gli uni e gli altri dopo mezzo secolo alitano tanta freschezza giovanile, tanta fraganza di poesia quanta n'ebbero nell'epopea in cui fiorirono.

Noi, solamente, raccogliamo il raggio di splendida luce che una data emana nell'ora grigia dei disinganni e degli odii, per abbagliare in esso l'animo ed il pensiero; noi sciogliamo il cuore ad un inno di verace entusiasmo per cantarlo alla città che ricorda oggi le proprie glorie con la fronte alta, con la coscienza sana.

Milano, la città forte, civile, operosa e benefica è ben degna di aver partecipi alle sue gioie, anche i fratelli Friulani. Essa prima fra le città italiane ha dimostrato quanto l'indefessa energia del lavoro, quanto la scrupolosa osservanza della sua dignità possano riescire alto, benefico incremento alla grandezza del popolo; essa ci ha additato e ci addita ciò che in Italia siamo pur troppo abituati più a sentir declamare, che non a vedere "il progresso e la civiltà". In 40 anni da cui fa parte all'italica famiglia, essa poco o nulla ha chiesto al Governo, allo Stato; molto e generosamente ha concesso. Nelle sventure nazionali essa non accasciò lo spirito nel dolore, non lo deturpò in piazzaiuolo vocio, ma con mirabile prontezza, con feconda iniziativa offrì il contributo del proprio lavoro e della propria carità, superiore, immensamente superiore sempre a quello delle altre città sorelle. Nelle gioie, non folleggiò, non impazzì, non precipitò stoltamente, sapendo ben unire alla delicatezza del sentimento la dignitosa serenità nel manifestarlo.

Nella lotta di partiti, nel cozzo dei principii e delle idee, ella mantenne per ciascuno di essi il più illimitato rispetto, la più larga tolleranza base e fondamento dell'educazione di un popolo.

Quando in un triste e non lontano periodo il disfacimento della moralità parve imminente in Italia e le vergogne bancarie incalzavano e susseguivano di città in città, Milano non tentennò una sola volta, forte della illibatezza dei suoi cittadini e della fiducia nei suoi istituti. Città pratica per eccellenza non sperperò le proprie finanze in pazze spese, in voluttuarii ed inutili abbellimenti ma progredì e progredisce di passo in passo, di ora in ora, senza sosta alcuna, alle migliorie materiali e morali che la civiltà le impongono.

Così Milano conscia della propria forza e della propria vitalità, non servile ad alcun potere, non tollerante ad alcun attentato ai suoi diritti ed alla sua libertà, s'erge splendido esempio di attività proficua al cospetto della nazione. In essa le antiche glorie dei Comuni Italici rivivono e si riaffermano nell'opera presente. Oh essa può, essa deve festeggiare la grande, la sublime rivoluzione delle sue cinque giornate! Poichè i figli bene compresero l'idea dei padri pugnanti contro lo straniero. Essa può andare altera de' suoi fasti, poichè il vessillo che tenne alto sulle barricate si leva oggi sulle fabbriche e sulle officine.

Degno e nobile riscontro che la virtù cittadina sa offrire.

*Elle.*

## LE CLASSI OPERAIE
### e le classi abbienti

« La vita è una battaglia » ha lasciato scritto Mazzini. È questa una grande verità. Così i singoli individui, come la Società collettiva, nello sviluppo della propria attività, nella esplicazione della propria vita trovansi in una lotta continua.

Chiusa colla grande rivoluzione di Francia l'epoca dell'*Individuo*, data da allora un continuo, costante lavorio dell'umanità verso un'epoca nuova, quella dell'Associazione, che l'elemento operaio è destinato a sviluppare.

Vinta la lotta della Borghesia contro l'Aristocrazia, è ora il turno della numerosa e benemerita classe operaia, la quale tende essa pure — come precedentemente la Borghesia — ad inalzarsi, per prendere il posto che le spetta.

Il moto saliente delle classi operaie è innegabile — il sentimento di migliorare, di progredire è insito nell'umana natura, è legge di progresso, e però non è possibile impedire che si compia: stolto chi nol vede! stolto chi non vede in questo continuo agitarsi delle classi operaie lo svolgersi di una grande legge di natura, ma si ostina a combatterlo come un tentativo criminoso, od anche come una semplice irrequietezza!

Passato dalla condizione di schiavo a quella di servo e poscia a quella attualmente di salariato, l'operaio tende a divenire ora libero produttore mercè l'Associazione. È questo il compito della nuova epoca. Impedire di raggiungerlo — lo ripetiamo — è impossibile, poichè nessuno riuscirà mai di impedire al progresso d'innoltrarsi; non rimane adunque che di aiutarlo, adoperandosi perchè esso si compia senza scosse violente, come lo svolgersi calmo e *regolare* di una legge di natura, la quale pur modificando ciò che è, non infrange mai ma giova a mantenere e consolidare l'armonia del creato.

Diversamente facendo noi ci esporremmo a delle violentissime, inevitabili esplosioni, come chi cercasse di frenare la potenza irresistibile del vapore o dell'elettricità.

*Ora osservando* quanto ogni giorno avviene sotto i nostri occhi, possiamo noi dire che le classi abbienti, le quali appunto ne avrebbero il dovere, si adoperino *a favorire lo svolgersi di questa legge* naturale, possiamo noi dire che esse aiutino la benemerita classe operaia in quel miglioramento delle proprie condizioni materiali e morali verso cui tende con questo suo moto saliente? Possiamo noi dire che le classi abbienti porgano una mano fraterna alle classi operaie onde aiutarle ad inalzarsi a quel posto che da natura è loro stato assegnato nel Consorzio umano?

No; esse nulla fanno di tutto questo: esse accecate da un gretto sentimento di egoismo non *vogliono riconoscere* nel *moto* ascendente della classe operaia lo svolgersi delle eterne leggi del progresso, ma unicamente un sentimento di ribellione: epperò lo osteggiano, lo *combattono* in ogni maniera, senza avvedersi che col loro contegno non giungeranno ad impedire che l'operaio ottenga il suo scopo, ma solo otterranno di fomentare terribili odii e accanite lotte fra le diverse classi sociali.

È una calunnia, una miserabile calunnia il dire che l'operaio tenta di sopraffare le classi abbienti, a provocare odii, a sostituire sè stesso ai privilegiati dell'oggi.

Non è questo lo scopo dell'operaio; l'operaio che oggi si trova nella più squallida condizione — che oggi si trova a mancare il necessario per coprire e sfamare la propria famiglia — che manca assolutamente della possibilità d'istruirsi ed educarsi e di istruire e di educare i suoi figli — che oggi insomma è molte volte nella condizione d'invidiare quella delle bestie, alle quali per lo meno non manca l'alimento, non tende già sopraffare gli altri o a provocare odii, ma solo a porsi in grado di sviluppare — come ne ha esso pure il diritto — la propria vita sotto tutti gli aspetti che la definiscono.

Non è un malvagio istinto di ribellione che fa agire l'operaio, ma la coscienza della propria condizione, del proprio diritto e del proprio dovere.

*L'operaio italiano* ha sparso molto sangue, è vero; ma quel sangue era il suo e lo sparse sempre per la libertà, per quella libertà ch'egli ha rivendicato a sì caro prezzo, e che quasi nessun bene ha prodotto a lui, tutto ha dato a chi nulla operò per conquistarla.

Eppure quando questo Briareo della libertà trovandosi martoriato dall'angoscia, dalla fatica, dal digiuno e vedendo le figlie sue per ignoranza e per fame a far mercato di sè stesse, si fa a chiedere un miglioramento, egli sente insultarsi col titolo di riottosa «plebaglia», e non riesce ad ottenere che manette e piombo!...

Oh! la si smetta una volta di perpetrare a sangue freddo tante sanguinose ingiustizie; pensino gli abbienti che come l'operaio ha l'imprescrittibile diritto di migliorare la propria condizione, così hanno essi il dovere di aiutarlo in quel miglioramento: — pensino che solo ciò facendo si potranno evitare gli odii fra le diverse classi sociali e quelle terribili, violenti esplosioni altrimenti inevitabili.

Noi facciamo il nostro dovere additando il periodo, — altri faccia il suo adoperandosi a scongiurarlo.

*L. di A.*

## L'on. Girardini a Padova

Domani a Padova, alle ore 15, il deputato del collegio di Udine, dietro cortese invito della democrazia e degli studenti di quella città, avrà il compito doloroso di commemorare Felice Cavallotti.

Quantunque ben triste ne sia l'occasione, noi vediamo con vero piacere che la forbita, la vibrante, calda parola dell'onorev. Girardini sia stata scelta per ricordare degnamente il bardo della democrazia italiana, in un'imponente manifestazione regionale di tutto il Veneto, come riescirà quella di Padova.

Nessuno meglio dell'on. Girardini amico del Cavallotti e per fede politica congiunta a domestica, cordiale, profonda simpatia personale che li univa da molto tempo in una inalterabile intrinsichezza, in istretto vincolo d'affetto era atto a tesserne l'elogio, a celebrarne l'opera ed il nome.

Noi siamo lieti inoltre che ci sia dato constatare ancora una volta quale grande stima, quale alta considerazione goda il nostro rappresentante anche molto al di là degli stretti confini del suo collegio; egli a differenza di molti altri ha già saputo, in tempo relativamente breve, dare una spiccata impronta alla propria individualità, seguendo con fedele coerenza il programma professsi, con assidua operosità, e con nobiltà d'intenti che gli preludono certo un eminente posizione nel partito di cui Cavallotti fu duce rimpianto. Noi che con lui abbiamo lottato e lavorato con gli stessi principii e per lo stesso fine non saremo gli ultimi ad augurarglielo e congratularcene insieme, orgogliosi che dal nostro Friuli, dal democratico, operoso Friuli, parta più vivace la voce delle aspirazioni popolari.

Con l'onorevole Girardini si recheranno a Padova parecchi democratici udinesi, — il nostro giornale poi non mancherà di esser rappresentato, e di offrire, di questa commemorazione, una relazione dettagliata.

## TRISTIZIA

È inutile! bisogna essere Geremia per forza!

Per quanto, di proposito, si voglia intrattenersi di cose allegre, si voglia, una volta tanto, bandire la malinconia, non si può. Qualcosa di superiore, di inafferabile a cui non si sa dare un nome, ma forte, suggestivo, assoluto come un presentimento, triste come un rimpianto, s'impone alla volontà, crea davanti alla fantasia quella visione che appunto, per proposito, si voleva sfuggire.

Cos'è questo? Cos'è questa potenza ignota che domina, assale, conquista? Cos'è questa tristezza che incombe sugli animi che aleggia come elemento malfido nell'aria, che si sente, trapela dappertutto?

Cos'è questo soffio gelido che spegne il sorriso, s'infiltra nei cuori, fa stringere l'animo in una compressione dolorosa? Oh, cos'è quest'incubo che ci pesa nel cuore e nel cervello?

La miseria è grande il dolore è acuto!

Si geme, si soffre, si spasima.

È un risuonar ovunque di eco lamentose, che non s'affievoliscono mai, non concedono tregua, non ristanno un momento dal colpirci, dallo straziarci.

La miseria è grande.....

***

Che non ci sia proprio nulla di piacevole, di allegro a questo mondo? Ahimè...

C'è il ridicolo che fa torcere la bocca in una smorfia che tien luogo del sorriso, c'è l'assurdo che fa ridere a denti stretti; vi sono spettacoli, ufficiali che creano lo umorismo, quell'umorismo amaro però, che contiene più veleno che fa provare più lo spasimo che il godimento.

E per rendervi lieti di che cosa volete che vi parli?

Delle passate feste ufficiali dello Statuto e del 14 marzo e relative riviste? Oppure dell'indirizzo che i cattolici mandarono al papa per consolarlo dell'oltraggio che i commemoranti il '48 gli affiggevano?

No, no. Vi farei per lo meno dormire.

Dunque?

Oh, null'altro vi è di gioioso ch'io vi possa raccontare.

Vi sono lagrime dappertutto, dappertutto vi è pianto, dolore, mestizia!...

Como, marzo 1898. *Nella*

## Dopo la lotta

Dopo 32 settimane di eroica resistenza — per la quale si spesero 27,760,000 franchi — i meccanici inglesi cedettero e capitolarono.

La lotta, è vero, fu lunga ed accanita, fra le più gigantesche combattute già dal proletariato inglese dal 1890 fino ad oggi. I meccanici inglesi, esperti lottatori nel campo delle rivendicazioni operaie, hanno ormai scritto nella storia non pochi trionfi: nel 1836 scioperarono e vinsero per ottenere l'orario di 10 ore di lavoro; nel 1871 conquistarono con lo sciopero la giornata di 9 ore; questa volta, al tramonto del secolo, invece delle 8 ore, si ebbero la sconfitta, la quale, tenuto conto dell'importanza e della grandiosità del conflitto, è come una sconfitta toccata a tutto l'esercito lavoratore.

Perchè i meccanici inglesi cedettero? Fu la fame che ve li costrinse?

No, poichè le sottoscrizioni che piovevano da ogni parte in loro aiuto, oscillavano dalle 40 alle 50 mila lire al giorno.

La sconfitta dei meccanici è forse dovuta alla mancanza di organizzazione?

Neppure. Essi sono talmente bene organizzati e disciplinati, che il loro Statuto, rigidissimo, multa o castiga qualunque socio non adempie il proprio dovere.

Qual fu, dunque, la causa della disfatta dei meccanici?

Forse commisero essi delle viltà o non seppero battersi?

Niente di tutto ciò. Gli scioperanti inglesi si batterono da leoni. Questo fu appunto riconosciuto e dichiarato, dal Dyer (rappresentante dei padroni), il quale disse agli scioperanti: « Pur combattendo contro di noi, noi abbiamo costantemente ammirato la vostra energia, voi vi siete battuti

meravigliosamente, e noi non lo dimenticheremo mai ».

Furono sconfitti perchè la tattica e le armi dei meccanici sono di già vecchie, e se erano buone e potenti nel passato ora non bastano più, si piegano e si spezzano oggi che i padroni sono uniti fra loro in massa compatta e contrapposta alle associazioni operaie.

Furono sconfitti perchè la società dei meccanici non comprende altro che la sola organizzazione del mestiere, e non vede, non sente e non cerca che il meschino ed esclusivo interesse dei singoli soci.

Ed è appunto per ciò che Tom Mann, (uno degli organizzatori dello sciopero dei meccanici) propose già una nuova Lega operaia onde arruolare tutte le sezioni di lavoratori in una sola grande organizzazione affine di combattere sul terreno politico ed economico pel miglioramento delle condizioni del popolo lavoratore. E se questa nuova lega di salariati d'ogni arte e mestiere scenderà davvero a lottare nel campo politico-economico, essa potrà ottenere la giornata legale di otto ore il lavoro ai disoccupati, pensioni dello Stato per gli operai inabili al lavoro e limitazione di età per i ragazzi da impiegarsi nelle fabbriche.

**Partecipate fin che siete in tempo allo** acquisto di biglietti della Lotteria Esposizione di Torino, e ci sarete certamente grati del consiglio perchè senza rischio potete in breve tempo realizzare una fortuna.

## Commemorazione del blocco di Osoppo nel 1848

*Cittadini,*

Il 27 del corrente mese Osoppo si appresta a festeggiare la grande ricorrenza cinquantennaria del glorioso blocco del suo forte, ben a ragione chiamato le Termopili d'Italia.

Esso vuole unirsi degnamente alle manifestazioni, *fatte* e *da farsi*, in *ogni* parte della Penisola; e perciò invita gl' Italiani tutti, specialmente i Friulani, alla partecipazione della patriottica solennità, che suscita i sacri ricordi delle prime aurore italiche; di quelle aurore che rianimarono le forze oppresse dallo straniero, e che ci condussero ad avere la Patria libera, potente e rispettata.

*Cittadini,*

Raccogliamo nell' intimo della nostra coscienza il pensiero dei gloriosi ricordi del patrio riscatto, e dalla celebrazione di un alta gloria del passato, si traggano auspici per l'avvenire dell' Italia nostra.

Osoppo, 4 marzo 1898.

IL COMITATO

### PROGRAMMA

Ricevimento delle Autorità e delle Rappresentanze in Municipio.
Ore 11 e mezza. — Scoprimento della Lapide sotto la Loggia Municipale, ricordante l'eroismo di Osoppo, e primo discorso relativo. (Oratore avv. nob. Umberto Caratti).
Formazione del Corteo che salirà sul Forte.
Saluto militare alla Bandiera di Osoppo.
Canto della scolaresca.
Brevi parole agli alunni, dette dal R. Ispettore scolastico del Circondario.
Scoprimento della Lapide ai valorosi difensori del Forte, e discorso relativo. (Oratore prof. Libero Fracassetti).
Sfilata della scolaresca e delle Società dinanzi alle Autorità ed ai Reduci.
Discesa dal Forte e scioglimento del Corteo sulla piazza d'Osoppo.
Banchetto alle ore 4 pomeridiane.
Illuminazione alla veneziana - Concerti musicali - Fuochi artificiali.

NB. Le bande musicali che interverranno alla Commemorazione suoneranno negli intermezzo. — Le adesioni al banchetto con l'importo di lire 6.00, si accettano, fino al 20 corr., in Osoppo presso il sig. G. B. Rossi, segretario del Comitato.
Alla stazione ferroviaria di Gemona sarà attivato un servizio speciale di vetture per Osoppo.

### Delusione.

Sotto questo titolo riceviamo da un veterano del '48 la seguente che integralmente pubblichiamo:

« I festeggiamenti per il cinquantenario commemorativo l'eroica difesa del forte di Osoppo, che dovevano esclusivamente riflettere ai nobili ideali, che ispirarono tanto ardire nei difensori, a tanti spontanei sacrifici degli abitanti di Osoppo nei lunghi sette mesi di accanito assedio — tutti anelanti giustizia — veranno, pur troppo, trasformati in un chiassoso torneo di variopinti colori e di contradditori ideali, che, per i primi, corrisponderanno ad un corteo funebre, con l'epigrafe: *Post mortem nulla voluptas!*; per i secondi, ad una vanità di un potere ormai liquidato; e per la massa mistificata, ad una speranza d'un avvenire *abbominabile*.

Ciò tutto si deve preludere dalla scelta degli oratori i quali non possono deviare — per loro natura — dal seguente programma ad essi consigliato:

*a)* tessere elogi funebri per gli eroi, difensori del forte, sia a quelli che di già sono morti, come a quelli che sono *morituri*;

*b)* confortare i sagrificati di Osoppo, accertandoli d'una generosa ricompensa, alla scadenza del prossimo venturo cinquantennario;

*c)* per la massa mistificata, imprimere la speranza d'un prossimo dominio d'una Divinità temporale. *Un veterano qualunque*

Noi per deferenza allo scrittore, abbiamo pubblicato il suo articolo, ma non ci tratteniamo dall'osservare che, via, lo ha inspirato un troppo nero pessimismo! N. d. R.

# Da Trieste

*(Nostra corrispondenza)*

18 marzo 1898.

**A proposito di un manifesto.**

Se i lettori del *Paese* proveranno a formarsi un' idea della mente di quel povero vecchietto di don Abbondio, quando ruminava tra se chi mai poteva essere Carneade, ne ritrarranno uno specchietto fedele della mente dei Triestini tutti, quando stanno pensando, quali mai possono essere i concittadini di quella quindicina di signori che hanno firmato un manifesto affisso in questi giorni, invocante la filantropia, la fedeltà, l'attaccamento di Trieste per la Casa dei Absburgo, per un obolo in occasione d'un prossimo giubileo che si festeggerà a Vienna.

Difatti il manifesto è indirizzato ai concittadini, ma quali sono perdio, questi concittadini? Quelli forse che il prossimo passato 4 marzo, capitanati dall' illustrissimo Podestà, hanno *portato* le felicitazioni al rappresentante il re d' Italia? O forse quelli che nei locali del Consolato avanti il busto di Vittorio Emanuele, ed i ritratti dei reali d' Italia hanno gridato: *Viva l'Italia una, viva il re, viva Garibaldi!*

O quel migliaio, che quella sera stessa al Politeama Rossetti ha gridato ad una voce: *Vogliamo la marcia reale, evviva Roma*, mentre nella sala piovevano i foglietini tricolori, recanti le date: 4 marzo 1848 - 1898?

O forse sono i concittadini quelli che la sera dello scorso lunedì dalla galleria della sala del Consiglio municipale, hanno gridato: *Evviva Cavallotti, onore ai consiglieri*, perchè di questi ultimi, 48 hanno creduto doveroso d' astenersi dall' intervenire alla seduta indetta per quella sera, in segno di lutto?

No, questi non possono essere i concittadini, tanto presto disposti a versar denaro per festeggiare giubilei Viennesi: ed ecco che i Triestini continuano a stuzzicare la loro mente a questo riguardo.

Vorrebbe ben dirlo una stampa onesta, schiettamente irredenta, quali sono questi concittadini: vorrebbe bene essa dimostrare come i sentimenti di Trieste, non sieno oggi inferiori, a quelli che prima del 48 vincevano le menti ed i cuori dei reguicoli di oggi: ma c' è di mezzo una ferrea ed ignorante censura, che impedisce che ogni elemento di libera vita, di libero pensiero, penetri entro il raggio della attività dei pensanti il vero.

Su un giornale che crede sacrosanto dovere di stampare le impressioni Triestine sul succedersi degli avvenimenti quarantotteschi, piomba l'ala inesorabile del sequestro!

Evviva il progresso!

Ma non si faccia illusioni questa polizia. Il regno d'Italia, sa troppo bene, come Trieste le appartenga, e per comunità di costumi, e di lingua, e di sentimenti.

Ed ora sequestratemi!

Si, carissimi lettori, ve lo dirò io! — Quando al 4 marzo scorso, mille cittadini, al grido di viva l'Italia, hanno fatto sospendere la rappresentazione dell' operetta al Politeama Rossetti, ci fu una ventina di monelli, capitanati da un servo di piazza, che con quanto fiato avevano in gola si misero ad intonare l'inno dell' Impero Austriaco.

Io ci passo sopra alla sconveniente provocazione, io non voglio chiamare questa una controdimostrazione; sarebbe troppo onore: mi piace solo additare gli elementi che servono a questa polizia per combattere la nazionalità di questo paese: mi piace dimostrare, come quattro prezzolati della polizia sieno strumento in qualche ambiente per tener alta un'idea che non esiste perchè non può sussistere.

Questi sono i concittadini, ai quali debbono essersi rivolti quei quindici signori che hanno chiamato Trieste fedelissima alla Casa di Vienna; ma neanche da qui, certo soldi non ritrarranno, se non unite almeno ad essi quella falange di individui che rappresentano il più infame strumento di tirannide, l'ultima invenzione dei barbari che rende martire la vita di Trieste; che studia i pensieri, che in tutti i modi e dappertutto ci assedia, e che non si perita di profanarci i focolari domestici, e con animo tranquillo, col sorriso beffardo di Giuda, toglie alle famiglie, il padre, il fratello, lo sposo.

Voglio parlare del delatore.

Questi sono i concittadini da cui sperano appoggio i quindici firmatari di tale manifesto!

*Giovanni di S. Giusto.*

# CRONACA CITTADINA

### Vi raccomando il segreto!

Se vi raccomando ciò, è perchè quanto successe, venne circondato dal massimo mistero, come nella congiura di « Madama Angot », e quindi si capisce il motivo, perchè segreto debba restare. Si tratta nientemeno che della misteriosa presa di possesso della carica di chirurgo primario nel nostro Ospedale Civile, da parte dell'egregio e stimato dott. Rieppi.

Il giorno 16 corr., con grande circospezione fra quattro mute pareti dell'ospedale, ebbe luogo la solenne funzione!

Come fu annunciata all'interessato l'avvenuta nomina, mistero, quali le congratulazioni, mistero, quali i visi ed i sentimenti degli incaricati dell'affare, mistero, una sola cosa si è potuto trapelare il giuramento fatto prestare all' egregio chirurgo, di fedeltà al Re ed ai suoi reali successori e niente più!

Dopo tutte queste solennità, compiute all'ombra, era da attendersi almeno la presentazione o per lo meno un annuncio della presa di possesso, ai colleghi, agli assistenti, agli infermieri, alle suore, ai portinai, perchè sapessero almeno chi era divenuto loro superiore immediato. Nulla di tutto ciò. Perchè, mistero sempre mistero! E si, che per circolari, magari insolenti, al nostro Ospedale non mancano mai!

Dicesi che vista la fredda accoglienza avuta, l'egregio chirurgo abbia imposto la partecipazione della di lui nomina ai dipendenti, ma fino al momento in scriviamo (giovedì), nulla si fece!

Se invece del modesto e valente operatore, che seppe con lo studio e col valore, conquistare in paese un posto onorato, elevato ed invidiato, si fosse trattato di qualche altro candidato del cuore della presidenza dell'Ospedale, chi sa quali presentazioni si sarebbero fatte, ma trascurare di avvertire perfino i dipendenti, ci pare che sia sfogare un po' troppo il malcontento, mostrarsi troppo piccoli e dare adito a critiche poco benevoli sul conto dei preposti all'amministrazione.

Il dott. Rieppi venne nominato a quel posto dal voto popolare, e ci resterà, malgrado, il malcontento di pochi, anche se potenti.

Il modo poco gentile usato nell' insediamento dell'egregio chirurgo oltre che essere una manifestazione in di lui odio, è una scortesia ai membri del municipio, al voto popolare che essi rappresentano, e noi speriamo che qualche voce indipendente faccia udire parole di protesta.

Se il dottor Rieppi fosse una nullità, non si vedrebbe tanto osteggiato, e questo torni a conforto suo, la stima dei concittadini non gli è mai venuta meno, e nessuno meglio di lui può averne le prove.

### Resoconto per le onoranze al prof. Poletti.

Il Comitato costituitosi per le onoranze al compianto prof. Francesco Poletti già benemerito preside del nostro R. Liceo ha esaurito il compito suo e rende conto della propria gestione.

Entrata

Sottoscrittori 238 per un importo, come fu pubblicato nei giorni cittadini, di l. 743.30
Interessi delle somme depositate alla cassa di risparmio di Udine » 15.29

Totale l. 758.59

Uscita

All'egregio scultore sig. Ferdinando Busetti autore del progetto del ricordo che s' incaricò della sua completa esecuzione e messa in posto l. 711.87
Spese di stampa per circolari e biglietti d' invito » 25.50
Spese di posta » 16.98
Spese diverse » 4.24

Totale uscita l. 758.59

E così il Comitato si scioglie rendendo vive grazie a tutti coloro che concorsero e render tributo di reverenza e d'affetto alla memoria dell'egregio prof. Poletti, in particolar modo alla stampa cittadina che efficacemente cooperò all'esito felice dell' impresa.

Il Comitato

*Prof. Massimo Misani*, presidente — *dott. Fabio Celotti* — *prof. Francesco Comencini* — *dott. Gualtiero Valentinis* — *avv. Libero Fracassetti*, segretario.

## Sottoscrizione per le onoranze a F. Cavallotti

L' idea di devolvere le somme fin qui raccolte e di continuare la sottoscrizione per una lapide commemorativa di Felice Cavallotti da collocarsi in Udine, ha incontrato il consentimento di parecchi amici sottoscrittori. In ogni modo nulla ancora si è definitivamente deciso in proposito essendo stata anche avanzata la proposta di spedire frattanto metà dell'importo alla redazione del *Secolo* pel monumento da erigersi in Milano.

Sicuri che la città nostra, mai ultima nel tributare il dovuto omaggio agli italiani che veramente onorarono la patria e l'umanità vorrà unirsi memorabilmente al grande compianto che tenne dietro in ogni angolo d'Italia alla scomparsa di **Felice Cavallotti**, facciamo caldo appello agli amici nostri di concorrere alla sottoscrizione che perciò resta aperta.

Nessuno si trattenga per timore di dar poco: i dieci centesimi di un operaio valgono un tesoro pel sacrificio e pel significato dell'offerta.

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 207.75 |
| N. N. | » 2.— |
| Famiglia Bolzoni | » 2.— |
| Raccolte in una comitiva dal signor G. Faioni | » 2.50 |
| Totale | L. 214.25 |

Le sottoscrizioni si ricevono presso la redazione del *Paese*, nei locali della Tipografia Cooperativa, Piazza Patriarcato n. 5 da apposito incaricato.

### Educazione fisica.

L'argomento dell'educazione fisica è stato fritto e rifritto in tutti i giornali del regno condito in ogni salsa da mille e mille circolari ministeriali, ripetuto a iosa alla camera dei deputati, studiato in una pletora di opuscoli e pubblicazioni speciali, con qual pratico risultato poi, tutti lo possiamo vedere.

È certo che la questione, così semplice, come a prima vista sembrerebbe, acquista, considerandola, un carattere più involuto o difficile; enormi ostacoli si oppongono alla effettuazione di un radicale mutamento o ad un diverso inizio nell'insegnamento della ginnastica e nella cura degli esercizi del corpo; primi i pregiudizi, inveterati dei giovani studenti ai quali, ripugna, in generale, il sottomettersi fuori di scuola, ad una parvenza di disciplina qualsiasi; secondo; la non meno inveterata apatia ed una certa mal celata trascuranza dei loro professori per ogni fatto che esca dal campo stretto delle loro attribuzioni.

E così di anno in anno le statistiche miserande dei riformati alla leva militare, si fanno più dense, più fosche; così di anno in anno cresce una generazione sempre più malaticcia e pedante, che sa borbottar i versi d'Orazio, e che si spaventa innanzi a un fossato di tre piedi; tutta gente che probabilmente ha una testa rimpinzata di cognizioni ed un corpo inadatto a sostenerla.

Ma se il governo, non può, non sa o non vuole perchè non potrebbe supplire alla di lui inerzia, l'iniziativa energica dei singoli preposti alle scuole? Ora che la stagione è ottima perchè i presidi dei nostri istituti secondari non curano ad esempio, come ho veduto in altre città, che la scolaresca settimanalmente, faccia una qualche lunga passeggiata con l'obbligo assoluto a tutti gli studenti di prendervi parte, sotto la minaccia di misure disciplinari?

Sarebbe fosse qualche ora risparmiata alla stasi cerebrale, e avvantaggiata alla robustezza dei giovani. E perchè inoltre la ginnastica prescritta in determinate ore, nella palestra comunale, si fa malamente o non, si fa a seconda dei capricci, dell'orario o dei singoli studenti? Perchè permettere che si prenda così sottomano un ramo principalissimo della educazione giovanile? Noi insistiamo oggi, e insisteremo ancora presso i preposti alle nostre scuole, affinchè si decidano ad applicare qualche provvedimento, non a base di circolari o d'orari; troppo irrisori perchè vi possiamo credere ancora, ma con un'impronta più seria ed energica e con una più rigorosa osservanza di quelli che già esistono.

Minor scienza e maggiori muscoli occorrono!

### Asilo notturno.

Il comm. E. Morpurgo a nome anche del fratello comm. Girolamo e della moglie signora Eugenia Basevi ha versato nella cassa di questo Asilo notturno lire 200, e queste per onorare la memoria dell'estinta signora Carolina Luzzatto-Morpurgo.

La Presidenza interprete del Consiglio Sociale e dei soci porge le sue profonde condoglianze ed i suoi sinceri ringraziamenti.

### La banda

dei Cavalleggeri di Saluzzo (12°) domani, come di consueto e sino alla domenica delle Palme, suonerà in Chiavris dalle ore **14 e mezza alle 16.**

## Conferenze.

Ieri sera all'Istituto Tecnico il professor Tambara svolse innanzi al scelto uditorio la sua conferenza *Un canto di Leopardi*. Egli cominciò con un felice confronto tra Saffo e Leopardi. La prima, la tenerissima poetessa dell'antichità, la leggiadra figura di donna che canta le gioie della voluttà e le lagrime dell'amore; il secondo, l'infelice, il triste vate moderno del dolore. Entrambi si affermano, e traggono inspirazioni e lo splendor del verso dal motivo eterno dell'amore senza speranza.

Nell'*ultimo canto di Saffo* del Leopardi, il poeta Recanatese rivela in modo inseparabile tutto sè stesso, e l'ardente desio d'affetto che lo conturba e lo affligge.

Il prof. Tambara in modo maestro fece risaltare tutti i tesori immensi, tutto il concetto sublime dell'amore, che quel povero essere deforme, celava nell'anima sua e che a larghe mani spandeva mirabilmente nei suoi versi gentili.

L'oratore attentamente ascoltato, nella forbita trattazione del suo tema, fu alla fine salutato con calorosi applausi.

**

Domani alle ore 2 pom. nella Sala maggiore del r. Istituto tecnico, l'onor. comm. Minelli dott. Tullio, parlerà sul tema: *Carità mal fatta.*

## Concorso.

È aperto a tutto il 31 marzo 1898 il concorso per esami a n. 40 posti di commesso di terza classe nell'amministrazione governativa del dazio consumo nei comuni di Napoli e Roma.

Le prove scritte avranno luogo nel g orno 9 maggio 1898.

Possono concorrervi i cittadini italiani dai 18 ai 25 anni provvisti della licenza dal ginnasio o dalla scuola tecnica.

Per ulteriori schiarimenti gli aspiranti possono rivolgersi alla locale Intendenza di Finanza.

## Una cornice modello

è quella che circonda *bellamente* il palazzo municipale, che da via Cavour conduce a Piazza V. E. — Scherzi a parte.

Bisogna che tutti i transitanti per quei paraggi sieno assicurati contro gl'infortuni, accidentali, perchè può capitar loro ad ogni momento, la non gradita visita *dall' alto* di un pezzo di quella bruttura che sovrasta ai negozi e botteghe sottoposte a quell'edifizio.

Invitiamo l'on. Municipio a proporre alla solerte Commissione per la conservazione dei monumenti che quella cornice venga decretata monumento comunale.

Oh! la splendida gretteria di certe autorità, che ordinano d'imbiancare una bicocca qualunque e permette che si attenti alla vita dei cittadini, lasciando sussistere quella pericolosa ed indecente bruttura.

Si aspetta forse che succeda qualche disgrazia?

All'ufficio tecnico comunale la risposta.

*r.*

## Lagno.

Ci scrivono: Caro *Paese*,

Vi rendo noto un inconveniente che sarebbe bene togliere.

In tempo di mercato, i contadini, nel venire e nell'uscire di città con le loro bestie, vanno a finirla non in mezzo alla strada, come sarebbe prescritto, ma proprio fra i viali che vi sono lungo il giro di circonvallazione. Cosicchè le cose s'invertono con poca delizia dei pedoni; le vacche sulla ghiaia dei viali, gli uomini nel polverio e nel fango della strada carozzabile.

Non potrebbero le guardie campestri attendere affinchè ciò non si ripetesse?

*Suburbano.*

## Alle Assise.

Oggi alle Assise è finito il processo per omicidio e rapina avvenuta la notte del 19 gennaio 1897 sulla strada da Tolmezzo a Villa Santina, sulla persona di certo Carlevaris. L'imputato Primus confessò, fu condannato a 15 anni di reclusione. Difensori avvocati Levi e Franceschinis.

## Teatro Sociale.

Decisamente il *Lohengrin*, a giudicare dall'affluenza del pubblico, ha incontrato assai nella nostra città; ciò promette bene anche per il *Faust*, il quale si darà a giorni. L'esecuzione della grande opera Wagneriana procede senza inconvenienti, ed ormai si è accaparrata l'applauso; e di applausi ne notiamo molto calorosi agli esecutori principali, nonchè al maestro Perosio. Questa sera e domani *Lohengrin*.



# IMPRESSIONI E NOTE

Diamo un' occhiata al contegno tenuto dalla *Gazzetta* dopo il fatale duello. Si tasci da parte l'*usum delphini* con cui si fece la ritardata necrologia del Cavallotti, gli articoli in cui con tanta disinvoltura Macola si difende e smentite, a loro volta sonoramente smentite da giornali e schermidori, ma non si trascuri invece un articolo del *Cittadino* di Genova, in cui si cerca di intaccare l'onestà di Cavallotti, che la *Gazzetta* con insolita premura riportò.

Certo in questo modo si spera di dimostrare l'utilità, o poco meno, del colpo di spada che ha spento il *Bardo*, o non basta; la *Gazzetta* riportandole, ratificò e sanzionò le postume, indegne diffamazioni, che, mancando ad una tomba il rispetto dovutole, un giornale aveva insinuato.

Questo, in una parola, è l'assassinio morale di Felice Cavallotti!

Meno male che gli italiani non credono a queste accuse, come ad esse non credono nemmeno coloro che le hanno lanciate.

**

Ma l'on. Macola che dalla sua stomachevole virulenza non può assolutamente liberarsi, assumendo questa il carattere di un vero delirio di persecuzione, scaglia i suoi fulmini contro i ministri perchè hanno dato cinquanta lire ciascuno per innalzare un monumento ad un *rivoluzionario* (?); e scaglia contro il governo e contro la magistratura (che almeno questa volta hanno fatto il loro dovere con sollecitudine, come imponeva la gravità del caso) perchè hanno già presentata la domanda a procedere contro di lui; si scaglia infine contro la Commissione perchè unanime, senza perder tempo, ha concessa la chiesta autorizzazione, ed afferma che *la Camera e la Commissione sono state sopraffatte dai radicali (?)*

Si sfoga poi contro *quel settario velenoso che è lo Zanardelli* perchè non ha atteso che *certi umori sbollissero prima di provocare un processo di quel genere.*

Siccome poi si lasciano impunemente stampare notizie che a lui, Macola, non garbano, si scaglia contro *il* governo più vile (in carattere grosso) *che abbia mai avuto l'Italia* e contro il Procuratore del Re, poichè *con il loro silenzio compiacente hanno l'unico scopo di istillare l'odio dei fanatici, degli esaltati, e trovare chi accoppi Macola, reo di non essersi fatto ammazzare!*

Tutto ciò si spiega facilmente: egli è abbandonato da tutti.

*Poliardo*

# FRA I LIBRI

**Poesie** di *Giovannone Istriano.*

È naturale che in tempi scettici sorga la voce del poeta a combattere la prostrazione invadente, che l'inno alla virtù e alla patria schiuda al cuore dei giovani le aspirazioni e gli ideali.

Nelle poesie religiose noi troviamo che il misticismo armonizza con una fede sincera; ma il sentimento sorvola alle teorie positive dell'oggi.

I canti amorosi tratteggiano una beltà d'Ionia che conduce l'innamorato a dipreso; il sentimento è reale, ideale per qualche istante. Fra le prime ed i secondi, i brindisi accennano la vera spontaneità del verso: scherzevoli e sarcastici hanno l'ispirazione nella verità. Le poesie patriottiche rivelano un'anima entusiasta e fidente; quelle per l'Istria e Pisino l'indiscussa necessità dell'italica lingua, nelle regioni, che politico confine separa dalla madre patria.

Un bravo di cuore. *Vittorio Botussi*

## Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 13 al 19 marzo 1898.

Nascite

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi | 12 | femmine | 14 | |
| „ morti | „ | 2 | „ | — | |
| Esposti | „ | 2 | „ | — | |
| | | | | | Totale N. 30. |

Pubblicazioni di matrimonio.

Gaetano Chendi falegname con Maria Tacchini serva — Andrea Ambrosio fabbro con Teresa Colaotta operaia — Umberto Cucina impiegato con Paolina Salsilli civile — Guglielmo Moro calzolaio con Emma Gervasutti sarta — Pietro Pinzani calzolaio con Antonia Zamparini setaiuola — Santo Zanus infermiere con Pasqua Pastorutti casalinga — cav. Gaetano Sbodio artista drammatico con Teresa Pozzo de Werghertal agiata — Orneglio Monte cameriere con Angela Grassi contadina.

Matrimoni.

Luigi Degano agricoltore con Lucia Fantini contadina — Giovanni Bernardis facchino con Vittoria De Vit contadina — Adrea-Romolo Fant capo-cannoniere r. marina con Rosa Gattolini possidente — Vittorio Giacomini cameriere con Anastasia Manganelli cameriera — Francesco De Vit fornaio con Lucia Urbanzig casalinga — Vittorio Moreno furiere nel 33° distretto militare con Adelaide Fontanini casalinga.

Morti a domicilio.

Girolamo Contis fu Antonio d'anni 72 agricoltore — Maria Pulsch-Venturini fu Giuseppe d'anni 79 casalinga — Filomena Panigutti fu Antonio d'anni 58 sarta — Edgardo Barichello di Adriano d'anni 7 scolaro — Margherita Barbini di Luigi d'anni 1 e mesi 6 — Maddalena Spizzamiglio fu Bortolo d'anni 81 civile — Maria Sittaro-Pizzone fu Giuseppe d'anni 70 contadina — Pietro Bressan fu Giuseppe d'anni 58 servo — Pietro Bisutti fu Antonio d'anni 68 fornaio — Maria Roiatti-Zabai fu Pietr'Antonio d'anni 65 casalinga — Giuseppe Pasqualini di Pietro di giorni 12 — Agostino Pascoli di Pietro di giorni 27 — Protasio Gervasi di anni 62 oste — Erminio Martinis di Santo di mesi 5 — Umberto Vittorio di Domenico di mesi 10 Galliano Giacomini di Virginio di anni 2 — Ettore Degano di Luigi di anni 1 — Carolina Luzzatto-Morpurgo fu Giuseppe d'anni 76 agiata — Valentino Pisolini di Francesco d'anni 4 e mesi 9 — Cristina Secco-Moro fu Giuseppe d'anni 85 casalinga — Verginia Tonutti di Annibale di mesi 1.

Morti nell' Ospitale civile.

Pietro Zilli fu Giacomo d'anni 60 agricoltore — Leonardo Tassotto fu Leonardo d'anni 70 agricoltore — cav. Giovanni Pontotti fu Pietro d'anni 65 farmacista — Maddalena Lontich-Morotti fu Angelo d'anni 69 contadina — Lucia Anzil-Masutti fu Leonardo d'anni 77 contadina — Martino Di Bernardo fu Domenico d'anni 72 agricoltore — Anna Franzolini-Sant fu Giovanni d'anni 31 setaiuola.

Morti nell'Ospitale militare.

Egisto Bartolotti di Ferdinando d'anni 22 caporale nel 12.° regg. cavalleria — Vittorio Moreno fu Eugenio d'anni 31 furiere nel 30.° Distretto.

Totale n. 30

dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

## La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Direzione)

Estrazione di Venezia del 19 marzo 1898

**36 1 14 53 9**


GHENESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.





ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

# ORARIO FERROVIARIO

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| Da Udine | a Venezia | Da Venezia | a Udine |
| M. 1.52 | 6.55 | D. 4.45 | 7.40 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.12 | 10.— |
| O. 6.05 | 11.30 | O. 10.50 | 15.21 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.10 | 16.55 |
| O. 13.20 | 18.20 | A. 17.05 | 21.40 |
| O. 17.30 | 22.22 | M. 18.30 | 23.40 |
| D. 20.18 | 23.— | O. 22.20 | 3.01 |
| Da Udine | a Portogr. | Da Portogr. | a Udine |
| O. 7.45 | 9.35 | M. 8.05 | 9.45 |
| M. 13.05 | 15.29 | O. 13.12 | 15.31 |
| O. 17.14 | 19.14 | M. 17.— | 19.33 |
| Da Casarsa | a Portogr. | Da Portogr. | a Casarsa |
| O. 5.45 | 6.22 | O. 8.01 | 8.40 |
| O. 9.05 | 9.42 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 19.50 | 20.33 | O. 21.27 | 22.05 |
| Da Casarsa | a Spilimb. | Da Spilimb. | a Casarsa |
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |
| Da Udine | a Cividale | Da Cividale | a Udine |
| M. 6.07 | 6.38 | O. 7.05 | 7.33 |
| M. 9.50 | 10.16 | M. 10.31 | 10.57 |
| M. 11.20 | 11.48 | M. 12.15 | 12.45 |
| O. 15.44 | 16.16 | O. 16.40 | 17.07 |
| M. 20.10 | 20.38 | O. 20.54 | 21.22 |
| Da Udine | a Pontebba | Da Pontebba | a Udine |
| O. 5.50 | 8.55 | O. 6.10 | 9.— |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.20 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| O. 17.35 | 20.50 | O. 16.55 | 19.40 |
| D. 17.06 | 19.09 | D. 18.37 | 20.05 |
| Da Udine | a Trieste | Da Trieste | a Udine |
| O. 8.— | 10.37 | M. 20.45 | 1.30 |
| M. 15.42 | 19.45 | O. 8.26 | 11.10 |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 3.15 | 7.30 | O. 16.40 | 19.55 |

| Da San Giorgio | a Cervignano | a Trieste |
|---|---|---|
| 6.18 | 6.30 | 8.35 |
| 8.55 | 9.10 | 11.20 |
| 14.20 | 14.40 | 17.10 |
| **Da Trieste** | **a Cervignano** | **a San Giorgio** |
| 5.50 | 8.25 | 8.40 |
| 9.— | 11.40 | 12.— |
| 12.50 | 17.— | 17.20 |

## TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

| Da Udine | a S. Daniele | Da S. Daniele | a Udine |
|---|---|---|---|
| 8.40 | 10.— | 7.20 | 8.35 |
| 11.40 | 13.— | 11.10 | 12.25 |
| 15.15 | 16.35 | 13.55 | 15.10 |
| 17.45 | 19.05 | 17.30 | 18.45 |

(Stazione Tramvia) (Stazione Tramvia)

IL PAESE

1898 - Anno 3°

Italia: Anno L. 3.00
Semestre » 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.









# Importante scoperta - «La Vitulina»

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla **Vitulina** Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor F. Minisini.

*Secondo le fatte esperienze la* **Vitulina** è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato pella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliare pei lattonzoli compensa largamente la deficienza di potere nutritivo del latte scremato, ed altri bassi prodotti del latte. — La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta cadauno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ettogrammi al giorno di **Vitulina** in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segala, all'inizio dello esperimento detto vitello pesava kg. 57, e ripesato dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg. 89 500.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intiero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripesatura dopo i trenta giorni che kg. 81.70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della **Vitulina**.

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora puossi asseverare che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di oltre una lira al giorno. Tenendo poi calcolo dell'aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla **Vitulina** kg. 6.90 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di l. 3.78.

Questa **Vitulina** va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Latterie sociali, son certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.

*Bertiolo, 6 febbraio 1898.* G. M.